



ORA D'ARTE

TOMASO MONTANARI

## Che cosa ci dice la lapide di Calamandrei

**L** E PIETRE ci parlano. Dalle pareti dei palazzi pubblici, dai muri delle case degli uomini e delle donne illustri, dai pavimenti delle necropoli ecclesiastiche, la voce del passato si rivolge incessantemente a noi. Epigrafi artistiche, a volte veri capolavori. Altre volte semplici e spoglie lapidi. Ma in tutti i casi, la materialità monumentale di queste scritte sul marmo modifica lo spazio pubblico, rendendolo teatro di un dialogo tra generazioni che costruisce la storia, rinsalda la memoria, lega passato e futuro. Quelle pietre ci guardano: ed è impossibile non pensare che, talvolta, ci giudichino.

È il caso della celeberrima "lapide ad ignominia" che nel 1952 fu collocata nell'atrio del Palazzo Comunale di Cuneo, e che poi è stata replicata così tante volte sui muri e nelle piazze di tutta Italia. Essa rispose all'arroganza criminale di Albert Kesselring, capo delle forze naziste di occupazione in Italia, che - condannato a morte, e poi all'ergastolo - proprio in quell'anno fu rimesso in libertà per ragioni di salute: occasione in cui ebbe l'impudenza di dichiarare che gli italiani avrebbero dovuto fargli un monumento, per come ci aveva trattato. La risposta, dettata da Piero Calamandrei, recita così:

*Lo avrai  
camerata Kesselring  
il monumento che pretendi da noi italiani  
ma con che pietra si costruirà  
a deciderlo tocca a noi.  
Non coi sassi affumicati  
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio  
non colla terra dei cimiteri  
dove i nostri compagni giovinetti  
riposano in serenità  
non colla neve inviolata delle montagne  
che per due inverni ti sfidarono  
non colla primavera di queste valli  
che ti videro fuggire.*

*Ma soltanto col silenzio del torturati  
più duro d'ogni macigno  
soltanto con la roccia di questo patto  
giurato fra uomini liberi  
che volontari si adunarono*



Il "monumento a Kesselring":  
la lapide affissa nell'atrio del Palazzo  
Comunale di Cuneo con l'epigrafe  
di Piero Calamandrei

*per dignità e non per odio  
decisi a riscattare  
la vergogna e il terrore del mondo.*

*Su queste strade se vorrai tornare  
ai nostri posti ci ritroverai  
morti e vivi collo stesso impegno  
popolo serrato intorno al monumento  
che si chiama  
ora e sempre  
RESISTENZA.*

Come possiamo guardare, oggi, quella lapide? Con che coraggio? Oggi che chi è sempre rimasto fedele alla fiamma nera degli alleati italiani di Kesselring, torna a governare l'Italia? Dov'è, oggi, quella lingua, alta e coraggiosa, che chiamava le cose con il loro nome, e invocava per sempre la resistenza contro ogni fascismo? Oggi un coro di servo encomio soffoca le poche voci rimaste fedeli. Ma - è stato scritto - se noi taceremo, grideranno le pietre... ▣

© RIPRODUZIONE RISERVATA